

Ricerca sulle Startup di Torino

Ricerca in collaborazione con



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



Ricerca realizzata dal Club degli Investitori
in collaborazione con ESCP Europe, Camera
di Commercio di Torino, SEI School
of Entrepreneurship

Dati aggiornati al 31 agosto 2020

Autori: Davide Cecchini, Diletta Di Carmine,
Giorgio Bourlot

Club degli Investitori ©2020

Introduzione	5
Club degli Investitori	
ESCP Business School	
SEI - School of Entrepreneurship and Innovation	
Camera di Commercio di Torino	
La ricerca	9
Scopo della ricerca	
Il contesto italiano	
Il contesto torinese	
Campione d'indagine	
Struttura della survey	
Identikit delle startup torinesi	10
Innovazione digitale e industriale	
Il profilo degli imprenditori	
L'azienda	
Il rapporto fra le startup ed il sistema innovazione Torino	
Fonti di finanziamento delle startup torinesi	
Conclusioni	18

Introduzione

Club degli Investitori

Cara Torino,

oltre 10 anni fa 5 imprenditori torinesi diedero il via al primo nucleo del Club degli Investitori, che oggi è diventato uno dei più importanti gruppi di business angel del sud Europa.

All'epoca in Italia esistevano ben pochi incubatori – il primo era stato quello del Politecnico di Torino, nato nel 1999 –, stavano nascendo i primi fondi di venture capital e le startup erano ancora “merce rara”. Poi, nel 2013 il Governo ha varato una legge ed una serie di misure che hanno permesso lo sviluppo del sistema dell'innovazione nazionale che conta oggi oltre 13.500 startup e PMI innovative.

Oggi, nonostante volumi d'investimento sostanzialmente inferiori rispetto ai nostri competitor europei, in Italia abbiamo una rete di oltre 200 operatori: incubatori, acceleratori, fondi di venture capital, network di business angel, piattaforme di crowdfunding, oltre l'importante presenza dello Stato che agisce sul segmento attraverso Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e il Fondo di Garanzia (a favore delle banche). In questo contesto il Club degli Investitori è cresciuto sia per numero di Soci – sono oltre 180 i business angel che fanno parte del gruppo – sia per investimenti effettuati, con oltre 20 milioni di euro investiti, di cui l'80% negli ultimi 5 anni, in un portafoglio che supera le 30 aziende.

Siamo fermamente convinti che l'economia di un territorio possa crescere solo se nascono e si sviluppano nuove imprese. Abbiamo fondato il Club proprio per supportare con le nostre esperienze, conoscenze e risorse nuovi imprenditori capaci ed innovativi che, con passione e dedizione, lanciano nuove aziende.

Pur avendo Soci che svolgono le proprie attività e risiedono in città come Parigi, Londra, Boston, San Francisco e Dubai, la maggior parte di noi opera ed ha a cuore più che mai la crescita dell'economia di Torino, la nostra città. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa ricerca – in collaborazione con ESCP, Camera di Commercio e SEI, – per fare il punto sul sistema torinese delle startup. Ci siamo dati l'obiettivo di comprendere, con l'analisi, con una serie di questionari e grazie ai contatti diretti con gli imprenditori innovativi del territorio, come operano e quali sono i bisogni delle startup e delle PMI innovative, per mettere queste informazioni a disposizione di tutti gli attori attivi nel sistema innovazione.

Emergono luci ed ombre dalle startup di casa nostra, che possono essere sintetizzate in tre punti.

Il primo punto che si evidenzia è che non esiste un

settore trainante: ad esempio, solo circa il 10% delle imprese opera nel settore della mobilità ed automotive, mentre emerge la presenza di altri settori quali il medicale e biotech, quello dell'energia e il cleantech. Si potrebbe interpretare questo dato come indice del fatto che a Torino manchi una chiara identità, non essendo forse più la capitale dell'auto. Tuttavia, osservando il fenomeno da un altro punto di vista, emerge come la città abbia ancora un suo DNA: la maggioranza delle aziende sul territorio si occupa dello sviluppo di prodotti, oltre che di servizi, e ciò può essere il segno di un'area che conserva la propria vocazione industriale, fattore distintivo degli ultimi cento anni.

Il secondo aspetto, più critico, riguarda i bisogni di queste imprese. Le startup e le PMI innovative di Torino si sentono integrate nel sistema dell'innovazione locale, non ritengono che ci sia bisogno di ulteriori acceleratori o spazi di coworking, ritengono che nella città si trovino le competenze tecnologiche che servono per la crescita, ma lamentano principalmente la mancanza di investitori. È vero, alle startup di Torino arrivano ancora troppi pochi fondi. Se guardiamo ai dati dei primi 6 mesi 2020 sugli investimenti nelle startup innovative in Italia, ci accorgiamo che solo tre (su un totale di 42) riguardano la nostra città. E che, pur essendo riusciti ad attrarre il 10% degli investimenti totali (a Torino sono arrivati 26,5 milioni di euro su un totale di €260 milioni investiti sul territorio nazionale) ciò è solo grazie ai 24 milioni di euro raccolti da Planet Smart City, evento che non potrà ripetersi facilmente nel secondo semestre¹.

La principale richiesta degli startupper alla città è l'aumento della presenza di investitori e, in particolare, di business angel e di fondi di venture capital. Le startup cercano quindi finanziamenti per crescere, ma non nella forma di bando pubblico o finanziamenti a fondo perduto, ma richiedendo di ricevere capitali da investitori professionali con i quali confrontarsi. Ma gli startupper di Torino sono in grado di dialogare con questi attori?

Una delle competenze che dovrebbe essere coltivata maggiormente per migliorare la capacità delle nostre aziende di attrarre capitali è la capacità di dialogare con gli investitori professionali. Per avere successo, una startup necessita di un'idea vincente, un team eccezionale e di adeguate risorse finanziarie. La capacità di raccogliere capitali è quindi uno skill imprescindibile in un team imprenditoriale, ma nelle startup torinesi questo skill forse manca o non è adeguatamente sviluppato; la mancanza di investitori nella nostra città – che però direi presunta, dati gli importanti capitali privati che sappiamo esistere a Torino - non può essere una scusa, dato che il sistema italiano del Venture Capital si trova a pochissima distanza da noi, a Milano.

¹ Cfr. **Startup italia**, <https://startupitalia.eu/132977-20200625-investimenti-startup-italiane-nei-primi-6-mesi-2020>

Il terzo punto è positivo. Il COVID sembra non spaventare, e una buona percentuale degli imprenditori intervistati dichiara di non aver rallentato la propria attività, ma di vedere delle nuove opportunità di crescita in questo periodo. Speriamo che le startup di Torino sappiano cogliere queste opportunità: lo scopriremo nei prossimi mesi e lo approfondiremo nella ricerca del prossimo anno.

Grazie e arrivederci a settembre 2021 per la seconda edizione della ricerca.

Giancarlo Rocchietti
Presidente del Club degli Investitori

ESCP Business School

Negli ultimi anni Torino si è dimostrata un ecosistema fertile, favorevole alla crescita di start-up, incubatori ed acceleratori. In questo contesto l'ESCP Business School, per sua natura fortemente orientata allo sviluppo dello spirito imprenditoriale, si attesta come un acceleratore di conoscenza, dove l'eccellenza didattica e l'esperienza imprenditoriale trovano un punto d'incontro.

Siamo molto soddisfatti di aver collaborato con il Club degli Investitori a questa importante ricerca sulle startup torinesi. Ne emerge come le PMI innovative del territorio siano ben integrate ed accolte nel sistema locale, e come il COVID-19 non sembri aver avuto un impatto negativo su di esse, ma al contrario sia stato interpretato come una grossa opportunità per cogliere nuove possibilità di crescita in settori ad alta innovazione di processo o di prodotto.

I risultati della ricerca confermano che oggi c'è più che mai bisogno di startupper in grado di tradurre le proprie idee in iniziative concrete e, mi permetto di aggiungere, di imprese innovative attente alle tematiche di sostenibilità ed impatto sociale. In tal senso il campus di Torino ha rafforzato il proprio impegno lanciando la specializzazione in Impact Entrepreneurship (Option-E), che permetterà non solo ai propri studenti, ma anche a un numero selezionato di partecipanti provenienti da altre università, di acquisire le competenze necessarie a "lasciare un segno nell'universo". Sono proprio convinto che Torino abbia tutti gli ingredienti per diventare uno dei principali hub europei di startup innovative.

Francesco Rattalino
Dean ESCP Business School, Torino

SEI - School of Entrepreneurship and Innovation

La ricerca promossa dal Club degli investitori sul sistema torinese delle aziende innovative mette giustamente in luce diversi aspetti positivi. Il profilo degli imprenditori è solido: 3/4 di loro conta su una preparazione di livello (almeno) universitario, hanno già maturato esperienze d'impresa e conoscono bene il sistema economico-industriale della nostra area, a cui forniscono prodotti e servizi avanzati, con modalità prevalenti di B2B. Le start up oggetto della ricerca emergono inoltre come fortemente orientate alla crescita, immuni dalla crisi del Covid-19 e in procinto di effettuare nuovi investimenti e assunzioni. Se questa fotografia autorizza un cauto ottimismo sul ruolo delle startup per il futuro di Torino, esistono tuttavia punti di debolezza che preoccupano chi guarda anche il film, cioè l'evoluzione che il più ampio ecosistema dell'innovazione sta vivendo negli ultimi tempi. Dati alla mano, Torino sembra perdere terreno in Italia, e a maggior ragione in Europa, se si conta il numero di startup fondate rispetto a Milano, Roma e anche Napoli. E diminuisce anche il numero di brevetti industriali registrati nella nostra area, uno dei fattori chiave per poter rinnovare la base produttiva esistente attraverso il trasferimento tecnologico e la ricerca applicata.

Per cercare risposte a questi interrogativi, conviene dunque ascoltare gli stessi startupper che hanno partecipato alla ricerca: oltre all'esigenza di maggiori finanziamenti – tema che interessa Giancarlo Rocchietti e i Soci del Club, ma non solo – dalla loro voce emergono con forza due richieste: aumentare gli strumenti e le occasioni per conoscersi meglio, per scambiarsi esperienza e per "fare davvero ecosistema" con gli attori locali, istituzionali e non. E infine poter attingere a bacini di competenze e di risorse umane più profondi, per portare dentro le loro giovani startup le capacità tecniche e l'entusiasmo che serve per crescere. Entrambi temi che coinvolgono direttamente la nostra scuola, insieme a tutti i soggetti che lavorano per sostenere il potenziale imprenditoriale della nostra area. Temi su cui la SEI si impegna a fornire il proprio contributo, in collaborazione con i diversi attori dell'ecosistema torinese.

Andrea Griva
Presidente di School of Entrepreneurship and Innovation

Camera di Commercio di Torino

La Camera di commercio di Torino si unisce agli impegni di chi vuole coltivare e promuovere la cultura all'innovazione come meritevolmente fa il Club degli Investitori.

Lo facciamo anche sostenendo le grandi business convention e focus più verticali, momenti formativi, programmi di mentoring, seminari, incontri B2B, relazioni tra imprese e finanziatori, persino visite in azienda e assistenza sul campo.

La Camera di commercio di Torino, infatti, nel suo ruolo istituzionale di servizio alle imprese, negli ultimi anni ha programmato un'incisiva azione nello sviluppo delle imprese locali e la nascita di nuove start up. Abbiamo diffuso presso le imprese la conoscenza di base sulle tecnologie "Industria 4.0" attraverso l'organizzazione di seminari e corsi di formazione che hanno coinvolto migliaia di aziende. Abbiamo mappato la maturità digitale delle imprese locali, mettendo loro a disposizione uno strumento di autovalutazione (chiamato SELFI 4.0) utilizzato da centinaia di imprese. In seguito, abbiamo potuto offrire un assessment più approfondito direttamente in azienda grazie a due nostri digital promoter.

La Camera di commercio di Torino ha sostenuto lo sviluppo digitale e tecnologico delle imprese locali anche tramite sostegno diretto, come, ad esempio con il Bando Sprint e la relativa dotazione di tre milioni di euro per l'aggiornamento tecnologico e informatico delle piccole e micro imprese.

Le nuove idee imprenditoriali trovano nei nostri servizi consulenza specialistica che non si limita al disbrigo di atti amministrativi per l'iscrizione al Registro Imprese. Il nostro Settore Innovazione e Bandi, ad esempio, offre consulenza per la risposta a bandi europei, in particolare per quelli di Horizon2020 che hanno come oggetto l'innovazione e lo sviluppo. Nei nostri uffici si trova anche il punto di relazione con l'Enterprise Europe Network poiché la Camera di commercio di Torino è coordinatore del consorzio ALPS, punto di contatto EEN per il Nord-Ovest Italia, la più grande rete a supporto delle PMI orientate ai mercati esteri e che è sempre a disposizione per aiutare le nostre imprese a crescere, innovarsi e internazionalizzarsi. Anche in questo ruolo svolgiamo azioni mirate a supporto delle start up come crowdfunding, matching start up e ricerca di finanziamenti.

[Dario Gallina](#)

Presidente della Camera di Commercio di Torino



La ricerca

Scopo della ricerca

La ricerca ha analizzato le startup e PMI innovative attive nella città metropolitana di Torino per comprenderne le caratteristiche ed il loro rapporto con la città. La ricerca è stata condotta effettuando 132 interviste, raccolte tramite un questionario, e analizzando 382 imprese attive sul territorio torinese.

Scopo dell'indagine era conoscere il punto di vista degli imprenditori che fanno innovazione a Torino per raccogliere così elementi per l'avvio di iniziative che possano in futuro favorire lo sviluppo delle imprese sul territorio. La ricerca non si pone quindi solo l'obiettivo di riassumere informazioni quantitative e numeriche, quanto stimolare un dialogo tra gli imprenditori e i numerosi attori dell'ecosistema innovazione del territorio e poter rispondere alla domanda "Di cosa hanno bisogno le nostre startup per crescere?"

Il contesto italiano

Secondo il Rapporto MISE², al termine del II trimestre 2020, il numero di startup innovative presenti in Italia ed iscritte al Registro delle Imprese Innovative è pari a 11.469, in aumento di 290 unità (+2,6%) rispetto al trimestre precedente.

Per quanto riguarda gli indicatori economici e finanziari, i cui dati di bilancio sono disponibili al 31.12.2018 e coprono il 55,6% del campione, il valore complessivo della produzione è pari a 1.038 milioni di euro. Per quanto riguarda le singole aziende, il valore mediano della produzione è pari a 32.380 euro ed il valore medio pari a 162.647 euro.

Il contesto torinese

Secondo i dati aggiornati al II trimestre 2020, in Piemonte risultano registrate 632 startup, pari al 5,50% delle startup iscritte al Registro delle Imprese in Italia. Considerando che il Piemonte ha una popolazione di circa 4,3 milioni di abitanti³ nella regione vi è una startup ogni 6.869 abitanti con una densità inferiore rispetto alla media nazionale (una startup ogni 5.250 abitanti). Considerando la città metropolitana di Torino, focus di questa ricerca, al termine del II trimestre 2020, il numero di startup iscritte al Registro delle Imprese è pari a 390, il 3,39% delle startup italiane iscritte e oltre il 60% di quelle presenti in Piemonte. Torino si piazza così al quarto posto in Italia per numero

di startup innovative, dopo Milano (2254), Roma (1178) e Napoli (425). A Torino la densità di startup per abitante è in linea con la media nazionale (una startup ogni 5.775 abitanti nel capoluogo piemontese).

Infine, analizzando i dati economici delle startup torinesi, i dati del fatturato 2018⁴ - disponibili per il 66% delle startup su cui è stata effettuata l'indagine -, mostrano un valore mediano della produzione pari a 19.877 euro e medio pari a 113.220 euro⁵. Il fatturato delle startup torinesi è significativamente inferiore rispetto a quello delle startup italiane, con un valore mediano della produzione di -38,5% ed un valore medio di produzione di -30,4% rispetto a quello della media nazionale.

Campione d'indagine

L'indagine ha interessato un campione di 382 startup e PMI innovative e si è svolta tramite una survey e l'analisi desk delle caratteristiche di tutti i soggetti presenti nel campione. Per individuare il campione, l'indagine è partita identificando le startup iscritte al Registro delle Startup Innovative con sede nella città metropolitana di Torino (390) al 30 giugno 2020. A queste si sono aggiunte anche le 69 PMI innovative, per un totale di 459 aziende.

Il campione è stato ulteriormente analizzato per individuare quei soggetti che avessero il carattere di "startup", ossia aziende ad alto contenuto di innovazione e tecnologia, escludendo quindi quelle iniziative che non avessero questi caratteri o fossero legati a progetti di spin-out di aziende già consolidate. In base a questa selezione è stato individuato il campione di 382 aziende su cui si è svolta l'indagine.

Struttura della survey

La survey ha ricevuto complessivamente 132 risposte da parte di imprenditori startupper torinesi alla guida di startup e PMI innovative. Nella survey è stato chiesto agli imprenditori di dare il proprio punto di vista sul loro coinvolgimento nell'ecosistema torinese dell'innovazione: senso di appartenenza, partecipazione a programmi di incubazione, richieste all'ecosistema, opinione sulle possibilità di trovare a Torino le persone e le risorse adatte per far crescere la propria impresa. È stato poi chiesto di raccontare quali sono le caratteristiche dell'azienda: quante persone sono coinvolte, il background dei fondatori, il settore in cui operano e le tecnologie adottate. Infine, sono state chieste maggiori informazioni sulle fonti di finanziamento e le risorse utilizzate per avviare l'impresa.

2 MISE, "Startup Innovative 2° Trimestre 2020", <https://www.mise.gov.it/index.php/it/per-i-media/notizie/it/198-notizie-stampa/2041319-startup-innovative-tutti-i-dati-al-30-giugno-2020>

3 http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1

4 AIDA

5 Questo dato è stato calcolato sull'intero campione d'indagine

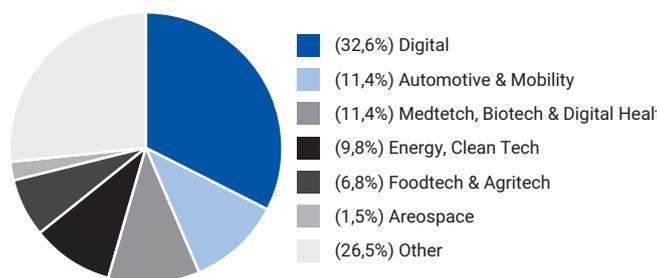
Identikit delle startup torinesi

Innovazione digitale e industriale

L'indagine rileva uno spettro piuttosto ampio di settori in cui operano le startup torinesi.

La prima posizione, come è naturale attendersi per tutto il segmento startup, è occupata dalle iniziative di tipo "digitale", che rappresentano il 33% del campione. Interessante però notare la platea dei settori dalla seconda posizione in poi: emerge la presenza significativa di startup attive nei settori Healthcare (dallo sviluppo di dispositivi medicali al biotech), Automotive & Mobility, nel settore Energy & Clean Tech e nel settore Foodtech & Agritech.

Settori



Questi settori in seconda linea – Medtech/Biotech, Automotive, Energy & CleanTech, Foodtech & Agritech – si equivalgono nelle proporzioni e messi assieme superano il segmento puramente digitale; forse sono il segnale di settori che potrebbero rappresentare un tipo di startup distintivo per la città e che, se aggregati, potrebbero essere una delle direzioni per il futuro di Torino.

Alle startup poi è stato chiesto di indicare il proprio modello di business e se realizzano un prodotto o un servizio. La risposta è duplice in entrambe i casi, ma se combiniamo le risposte otteniamo un quadro che mostra le startup torinesi impegnate nello sviluppo di prodotti (considerando che le aziende di puro servizio sono inferiori rispetto alla combinazione di aziende di prodotto e aziende di prodotto e servizio) ed una prevalenza di target rivolto al B2B.

L'azienda sviluppa un prodotto o un servizio?



Target clientela



Il profilo degli imprenditori

I CEO delle startup torinesi hanno in media 44 anni e hanno dato via all'attività mediamente a 40 anni⁶. Rispetto all'immagine tipica che vede gli startupper come "giovani in un garage", gli imprenditori innovativi Torinesi mostrano un profilo diverso che è interessante approfondire chiedendosi quali siano le esperienze professionali maturate.

Dal sondaggio emerge che oltre il 72% dei fondatori intervistati ha già maturato una esperienza imprenditoriale precedente rispetto all'azienda nella quale è attualmente attivo.

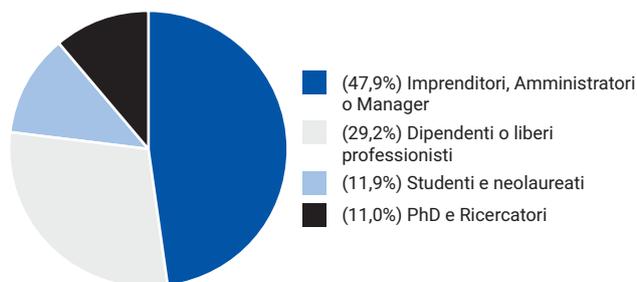
I founder hanno maturato precedenti esperienze imprenditoriali?



Se andiamo ad esplorare quali siano state le attività che precedono l'attuale attività d'impresa degli intervistati, scopriamo che i founder lanciano la propria iniziativa provenendo già nel mondo del lavoro: in molti casi si tratta di imprenditori, amministratori o manager di altre aziende, oppure di dipendenti o liberi professionisti

La percentuale di coloro che escono da un percorso accademico per lanciare immediatamente una attività imprenditoriale è minoritaria e, dai risultati del sondaggio, PhD e Ricercatori sono i soggetti meno propensi ad avviare un'impresa.

Precedente esperienza dei founder



Anche questi dati contribuiscono a tracciare un profilo degli startupper torinesi differente da quello tipicamente immaginato. Tuttavia, secondo alcune ricerche pubblicate sulla Harvard Business Review, anche in USA l'età media a cui gli imprenditori lanciano una startup è 40 anni^{7 8} e secondo le stesse ricerche si

⁶ Questo dato è stato calcolato sull'intero campione d'indagine

⁷ HRB, Research: The Average Age of a Successful Startup Founder Is 45 <https://hbr.org/2018/07/research-the-average-age-of-a-successful-startup-founder-is-45>

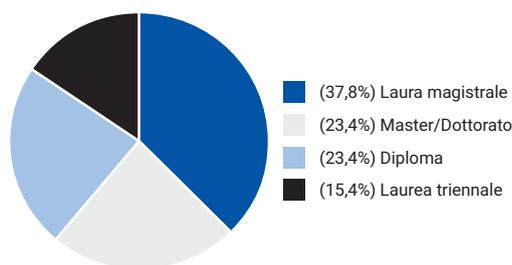
⁸ <https://insight.kellogg.northwestern.edu/article/younger-older-tech-entrepreneurs>

ritiene che le startup guidate da imprenditori con una solida esperienza alle spalle siano quelle con le maggiori possibilità di avere successo.

L'età e l'esperienza dei founder torinesi è quindi allineata agli standard internazionali e forse questo dato può essere un elemento di riflessione per tutti gli attori dell'ecosistema su come orientare l'offerta di networking, formazione e altro per gli imprenditori del territorio.

Proseguendo nell'analisi del profilo degli startupper torinesi, i founder hanno prevalentemente una cultura universitaria – 76,6% del campione – in prevalenza con formazione di laurea magistrale e di Master o Dottorato di Ricerca.

Livello di istruzione dei founders



Il background accademico è principalmente STEM – Science, Technology, Engineering & Mathematics - con il 58,9% del campione, seguito da percorsi di studi in economia – con il 27% del campione.

Background accademico dei founders



L'azienda

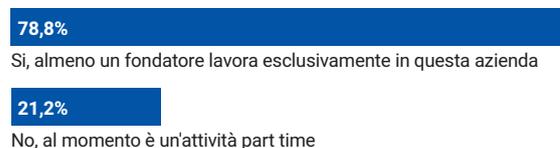
La terza parte dell'identikit delle startup torinesi ha cercato di individuare le caratteristiche dell'azienda. Quasi l'83% delle startup che hanno risposto all'indagine rappresenta ciò che si definisce una "microimpresa", ossia un'azienda con meno di 10 dipendenti – anche se con una interessante prevalenza da parte di aziende che impiegano fra 4 e 10 persone.

Quante persone lavorano nella startup?



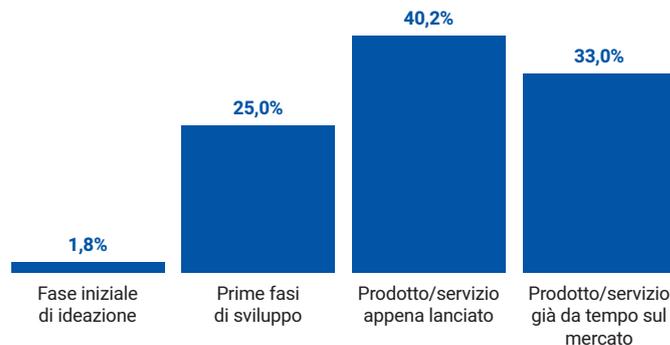
In oltre il 78% dei casi, i founder delle startup torinesi lavorano esclusivamente per l'azienda che hanno creato, dato positivo che dimostra come le startup non siano una attività secondaria, ma l'attività alla quale gli imprenditori si dedicano completamente.

Fra i founder, almeno uno lavora esclusivamente in questa azienda?



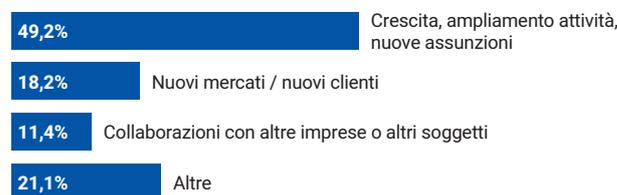
Lo stadio di sviluppo delle startup torinesi risulta abbastanza elevato: oltre il 40% del campione ha un prodotto o servizio lanciato sul mercato e ben un terzo (33%) dichiara che il proprio prodotto è sul mercato già da tempo e che l'azienda è in fase di crescita. Complessivamente, solo poco più di un quarto delle startup (26,8%) invece è ancora nelle prime fasi di sviluppo o di ideazione.

Stadio di sviluppo della startup



Guardando al futuro le startup si dimostrano ottimiste: quasi metà (49,2%) si è dichiarato in fase di crescita con ampliamento dell'attività e nuove assunzioni, oltre il 18% dichiara di mirare all'ampliamento dei clienti e dei mercati.

Quali sono le prospettive nel medio termine?



Anche nell'emergenza COVID19, che sta caratterizzando il 2020, gli startupper mostrano un atteggiamento positivo, dettato forse anche dalle prospettive a lungo termine tipiche dei business innovativi. Una percentuale significativa (18,11%) dichiara addirittura di aver avuto un impatto positivo da questa situazione, mentre per la maggior parte degli intervistati l'impatto è stato neutro (47,41%).



Planet progetta e integra soluzioni smart in ambito urbano per migliorare la vita in casa e nella comunità, con particolare attenzione all'innovazione sociale.

A Torino Planet ha il suo Competence Center, il dipartimento che studia le più recenti tecnologie IT, automazione, sensoristica, sistemi di controllo per la qualità dell'aria, sicurezza e tanto altro. Planet ha avviato lo sviluppo di una città del futuro in Brasile e di cinque "quartieri del futuro" in Italia a Torino, Genova, Milano.

Per quanto riguarda l'attività di fundraising, a giugno 2019 Planet Smart City ha raccolto 6,5 milioni di euro, completando la terza fase della raccolta di capitale iniziata nel luglio 2018 e portando a 50 milioni di euro la dotazione di risorse finanziarie. Tra le istituzioni figura il Fondo Equiter i cui soci sono Compagnia di Sanpaolo, Fondazione CRT, Fondazione CRC e Intesa Sanpaolo.

A gennaio 2020 si è concluso un altro aumento di capitale, a cui si è unito anche il Club degli Investitori, da 24 milioni di euro che ha portato il complesso della dotazione della società a 100 milioni di euro raccolti in un anno e mezzo.

planetsmartcity.com

Quale impatto ha avuto la crisi COVID 19 sulla vostra startup?



Il rapporto fra le startup ed il sistema innovazione Torino

Considerando l'importanza del territorio nell'innovazione tecnologica, una sezione intera della survey è stata dedicata alla percezione degli startupper verso il sistema innovazione torinese e il loro grado di integrazione con esso. Infatti, il contesto urbano fornisce non solo infrastrutture (banda larga, trasporti, ecc.), ma anche capitale umano e sociale, con Università e luoghi di supporto all'innovazione (coworking, incubatori, acceleratori, ecc.)⁹, risultando in definitiva una determinante non trascurabile nella trasformazione della startup in scale-up.

Le startup torinesi si sentono coinvolte nell'ecosistema dell'innovazione della città? Riescono a trovare a Torino le risorse di cui hanno bisogno per poter crescere? Queste sono alcune delle domande che sono state poste per poter comprendere il punto di vista degli imprenditori. La risposta – e non era scontato – è fortemente positiva. Oltre l'80% degli imprenditori che hanno risposto all'indagine si sente parte del sistema dell'innovazione torinese. Questo è un dato importantissimo che dimostra un forte legame degli startupper con la città.

Ti senti parte del sistema torinese dell'innovazione?



Il coinvolgimento degli startupper nel sistema dell'innovazione torinese si accompagna ad una serie di richieste: in primis l'aumento del numero di investitori presenti sul territorio (35,4%), seguito dalla richiesta di creazione di occasioni di networking (18,9%) e di collegamento con altri hub d'innovazione (16,9%) e eventi sull'innovazione (11,8%). Tutte attività che le Istituzioni private e pubbliche di Torino potrebbero realizzare a vantaggio delle imprese innovative del territorio.

Cosa può fare Torino per far crescere le sue startup?



Una ulteriore conferma del buon rapporto degli imprenditori con la città si trova nella possibilità di individuare a Torino le competenze necessarie per la crescita, con una valutazione positiva da parte del 77,3% del campione.

Riesci a trovare a Torino le persone e le competenze di cui hai bisogno per far crescere la tua impresa?



Anche questo è un dato importante che misura quanto il territorio torinese sia in grado di favorire la crescita delle sue imprese innovative e di attrarne altre, un indicatore che riteniamo sarà importante misurare in futuro. Chi ha risposto negativamente a questa domanda ritiene di non poter trovare a Torino competenze di business development, investitori e, in alcuni casi, specializzazioni tecniche.

Un ambito particolarmente importante per lo sviluppo dell'imprenditorialità è quello delle attività di incubazione e accelerazione d'impresa¹⁰, ambito che negli ultimi anni ha visto una crescita continua. Basti pensare che dal 2018 al 2019 si è verificato un aumento del 15,2% del numero di incubatori individuati in Italia, passando da 171 a 197¹¹.

Considerando il campione analizzato, circa metà ha partecipato ad un programma di accelerazione e, se lo ha fatto, è stato principalmente a Torino.

¹⁰ Uribe and Leatherbee, Gonzalez, 2017

¹¹ Social Innovation Monitor: "Report sull'impatto degli incubatori e acceleratori italiani", 2020

⁹ <https://journals.openedition.org/qds/1653>

Kither Biotech è una società biotecnologica fondata dal Prof. Emilio Hirsch, Prof. Alberto Bardelli e Dr. Marco Kevin Malisani con l'obiettivo di identificare e sviluppare nuovi farmaci per il trattamento di patologie in ambito polmonare, con particolare enfasi su malattie rare quali la fibrosi cistica e la fibrosi polmonare idiopatica. La società è uno spin-off dell'Università degli Studi di Torino e collabora attivamente con il Molecular Biotechnology Center di Torino e altri centri di ricerca in tutto il mondo.

Negli ultimi anni Kither ha concentrato le proprie attività sullo sviluppo di un piccolo peptide (KIT2014) sviluppato internamente per il trattamento della fibrosi cistica, malattia che colpisce prevalentemente i polmoni e che attualmente non ha cura. Il portafoglio di prodotti di Kither comprende anche una molecola (CL27), anch'essa sviluppata internamente, che è in fase di sviluppo per il trattamento delle malattie polmonari ostruttive croniche e dell'asma allergico. L'azienda sta per avviare la fase preclinica di sviluppo della molecola CL27.

A luglio 2019 Kither ha annunciato la raccolta di un round A di finanziamento da 5,6 milioni di euro che ha visto la partecipazione di ha visto di Invitalia Ventures, di business angel legati ai network di Italian Angels for Growth (tramite il veicolo Breath 80), Ersel e Club degli Investitori, di ACE Venture, dei family office Elysia Capital e Moschini e di altri investitori privati.

kitherbiotech.com

La tua azienda partecipa o ha partecipato ad un programma di accelerazione?



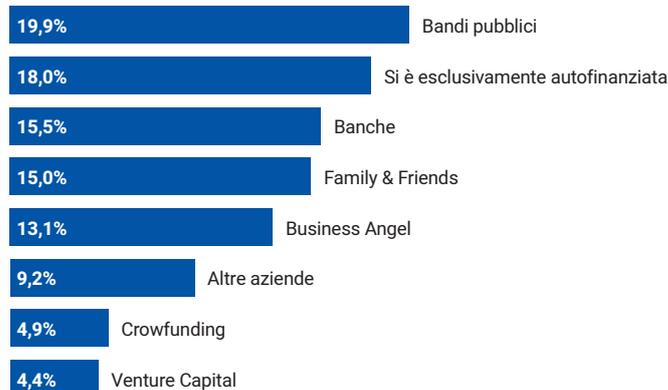
Considerando l'alta percentuale di aziende che però non hanno preso parte a programmi di accelerazione, questo sarebbe forse uno spunto interessante per interrogarsi sul perché molte aziende non partecipino a queste iniziative.

Fonti di finanziamento delle startup torinesi

Come emerso dalle richieste degli startupper all'area di Torino, il tema degli investimenti e delle fonti di finanziamento è centrale nelle aspettative degli imprenditori. Guardando ai principali round di finanziamento dei primi 6 mesi 2020, sono tre le startup torinesi che hanno raccolto finanziamenti sul totale di 42 round. La raccolta si è attestata a 26,5 milioni di euro, pari al 10% dei 260 milioni di euro complessivamente investiti, gran parte dei quali in Planet Smart City: la startup torinese ha raccolto da sola un round da 24 milioni di euro, a cui seguono i 1,7 milioni di euro raccolti da AorticLab, il round da 800.000 euro chiuso con successo da SkinLabo. Gran parte degli investimenti, quindi, sono stati attratti da una singola startup, Planet Smart City (con un importo record che difficilmente potrà ripetersi nel breve periodo per altri attori); a parte questo straordinario exploit, alle startup di Torino arrivano ancora troppi pochi fondi.

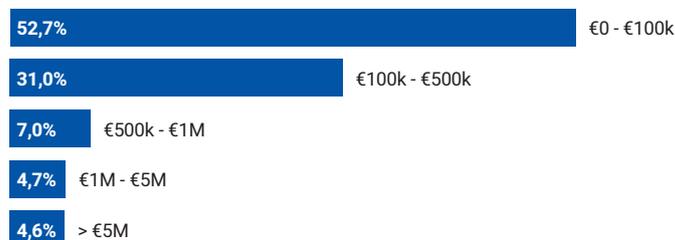
La survey ha indagato questi aspetti con una sezione dedicata, dalla quale è emerso che la maggior parte delle startup torinesi è nata e si finanzia grazie a bandi pubblici (19,9%) o esclusivamente grazie alle risorse proprie dei fondatori (18%). Altre fonti sono le banche (principalmente come prestiti) o il prestito informale da parte di familiari o conoscenti. Gli investitori professionali sono presenti solo nel 13% dei casi e i fondi di venture capital sono in ultima posizione, attori dai quali ha raccolto solo il 4,4% dei casi di startup intervistate.

Come si è finanziata l'azienda?



Questo è un tema importante, forse uno degli aspetti più critici emersi della ricerca, che mostra come, purtroppo, le aziende del territorio non raccolgono molti capitali di rischio provenienti da operatori professionali come business angel e venture capital.

Quanto è stato raccolto complessivamente nei round di finanziamento?



L'ammontare raccolto nei round dei finanziamenti ricevuti o comunque investiti in azienda è, in oltre l'80% dei casi, generalmente entro al massimo di 500.000 euro. Le startup torinesi, quindi, non sono ancora riuscite a raccogliere finanziamenti importanti (ricordiamo anche che la maggior parte delle risorse proviene dagli stessi soci fondatori), però esistono alcune eccezioni.

Interessante il fatto che dalla ricerca sia inoltre emerso che oltre il 90% degli imprenditori intervistati sia alla ricerca di ulteriori finanziamenti per far crescere le proprie iniziative.

Sei alla ricerca di investitori?



Fra gli attori con i quali gli startupper vorrebbero confrontarsi ci sono in primis i business angel (24,8%) a cui seguono immediatamente i fondi di venture capital (22,3%).



WETAXI

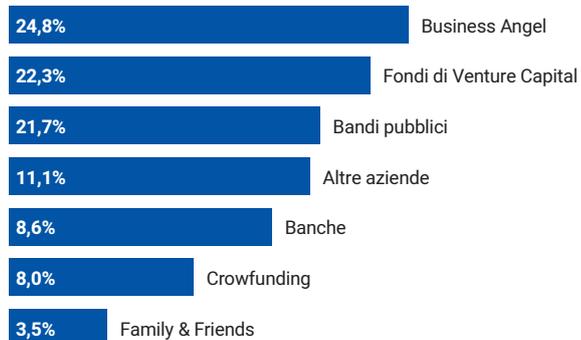
WeTaxi è la piattaforma digitale che permette di prenotare e pagare il taxi tramite smartphone, sapendo subito quanto spendi.

Nata a Torino nel 2015 come spin-off del Politecnico di Torino, è la prima applicazione in Europa a introdurre sul mercato il taxi condiviso in tempo reale, e la prima a portare in Italia la trasparenza della tariffa massima garantita. Ad oggi WeTaxi è attivo a Milano, Roma, Torino, Napoli e in oltre 20 città in tutta Italia.

A luglio 2019 ha raccolto 1,3 milioni di euro. Nel dettaglio, 700.000 euro dall'aumento di capitale sottoscritto da business angels e family offices, mentre i restanti 600.000 euro finanziati da Mediocredito Italiano spa (gruppo Intesa Sanpaolo). A novembre 2019 ha annunciato di aver chiuso un aumento di capitale da 2 milioni di euro, per un totale di 3,3 milioni in 5 mesi. In quest'ultimo aumento di capitale, ruolo di primo piano è stato quello del Club degli Investitori.

wetaxi.it

Quale finanziatore stai cercando?



Gli imprenditori sono quindi alla ricerca di “smart money”, investimenti che oltre ai capitali permettano di accedere ad un network e confrontarsi con altre persone. È interessante notare come proprio i Business Angel siano il genere di investitore con i quali gli startupper vorrebbero confrontarsi: questi investitori generalmente sono a loro volta imprenditori e rappresentano un partner grazie al quale l’azienda può crescere. I fondi di venture capital si collocano al secondo posto, pur risultati – nelle domande precedenti – una fonte di finanziamento alla quale ancora le startup torinesi non sono riuscite ad accedere.

Forse proprio i Business Angel possono giocare un ruolo chiave nel supportare le aziende nel crescere e strutturarsi per accedere ai fondi di venture capital, creando così un circolo virtuoso che potrebbe favorire lo sviluppo del sistema dell’innovazione torinese.

Conclusioni

L'indagine aveva l'obiettivo di comprendere le caratteristiche delle imprese innovative che operano sul territorio di Torino. Dalla survey, a cui hanno risposto ben 132 imprenditori, sono emersi spunti interessanti.

Innanzitutto, un identikit delle startup e degli startupper torinesi: sono guidate da imprenditori che hanno già un bagaglio di esperienza e con una età media intorno ai 40 anni. Si tratta più di manager che di studenti; si tratta più di aziende B2B e di prodotto che di "app". Questi dati sono utili per identificare il carattere delle startup del territorio torinese. Allo stesso tempo, sono informazioni utili per definire l'offerta che le diverse Istituzioni del territorio propongono alle startup e – forse – per sfatare il mito degli startupper come "studenti in un garage", ma riconoscere che si sta parlando di imprese con team d'esperienza che lavorano su tecnologie avanzate.

Nel rapporto con la città, è importante notare come oltre l'80% degli imprenditori dichiarati di sentirsi parte di questo sistema dell'innovazione. Così come è importante che oltre il 70% delle imprese innovative che operano a Torino dica di trovare nella città le competenze e le persone di cui ha bisogno per crescere. Sono risultati non banali, che non potevano essere dati per scontati e ci auguriamo che queste semplici domande possano in futuro rappresentare un "termometro" dell'attaccamento di queste imprese alla città di Torino.

Infine, altro risultato importante, che non poteva essere anticipato, è la richiesta di networking e investitori. C'è forte richiesta di investitori: occorrono risorse per far crescere l'ecosistema. Non si tratta solo di denaro (pubblico o privato), ma la richiesta è orientata verso la capacità di Torino di attrarre Business Angel e venture capitalist, investitori professionali che supportino le aziende con loro competenze. Un segnale importante per le future iniziative che si vorranno realizzare in città.

In secondo luogo, è interessante notare la richiesta di occasioni di networking e di collegamento con altri hub d'innovazione. C'è evidentemente interesse a creare contatti e relazioni, sia all'interno di questo territorio, sia aprendosi verso altre aree.

Gli spunti emersi dalla ricerca possono essere da stimolo per l'avvio di iniziative che le Istituzioni della città, a fianco e a supporto di tutti gli attori già presenti sul territorio che hanno un forte interesse ad investire in innovazione, possono far nascere per favorire la promozione di Torino e delle sue startup.



Club degli Investitori

Via Giacosa 38, 10125 Torino
info@clubdegliinvestitori.it
clubdegliinvestitori.it